

Parrocchia della Sacra Famiglia  
Santuario del Cuore Immacolato di Maria  
Via Bologna, 148 - 44122 Ferrara

QUARESIMA 2023

***ΙΧΘΥΣ***

***Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore***



Parrocchia della Sacra Famiglia  
Santuario del Cuore Immacolato di Maria  
-Ferrara-

INDICE

<b><i>Introduzione</i></b> IXΘΥΣ Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore	pag. 3
<b><i>Prima domenica di Quaresima</i></b> Il silenzio e la SOLITUDINE <i>Iota</i>	pag. 5
<b><i>Seconda domenica di Quaresima</i></b> Il silenzio che si apre alla CONTEMPLAZIONE <i>Chi</i>	pag. 11
<b><i>Terza domenica di Quaresima</i></b> Il silenzio che favorisce la PURIFICAZIONE <i>Theta</i>	pag. 17
<b><i>Quarta domenica di Quaresima</i></b> Il silenzio che lascia spazio <i>alla</i> COMPRESIONE RECIPROCA <i>Ypsilon</i>	pag. 25
<b><i>Quinta domenica di Quaresima</i></b> Il silenzio dell'AMORE <i>Sigma</i>	pag. 31

Signore Gesù, ti preghiamo per le nostre famiglie e per la nostra comunità. Rendici sensibili e attenti alle necessità e alle sofferenze del nostro prossimo.

Preghiamo.

Signore Gesù, Via, Verità e Vita, concedi a noi di essere intimamente rinnovati affinché la nostra vita sia testimonianza della forza trasfiguratrice del tuo amore.

Preghiamo.

Fin dai primi secoli di vita della Chiesa la Quaresima era il tempo in cui coloro che avevano udito e accolto l'annuncio di Cristo iniziavano, passo dopo passo, il loro cammino di fede per giungere a ricevere il Battesimo a Pasqua. Perché 40 giorni? Perché *quaranta è il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza di fede del popolo di Dio. Esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse.* Il numero **quaranta** nella Bibbia si incontra spessissimo. **E' una cifra simbolica importante.** Rappresenta momenti fondativi dell'esperienza di fede del popolo di Dio ed oggi del singolo credente. Questo numero non rappresenta, dunque, un tempo cronologico reale, scandito dalla somma dei giorni. Indica invece una lunga attesa, una lunga prova, un tempo sufficiente per vedere le opere di Dio entro il quale occorre decidersi ad assumere le proprie responsabilità senza ulteriori rimandi. **È il tempo delle decisioni mature.** Nella Bibbia il numero quaranta ricorre spesso: il diluvio universale, il cammino del popolo nel deserto, il tempo che trascorse Mosè sul Sinai. Gli ebrei, quando arrivarono ai confini della terra promessa, la percorsero per quaranta giorni. Anche Gesù visse la sua "quaresima": dopo il battesimo nel Giordano, si ritirò per quaranta giorni nel deserto per combattere e vincere le tentazioni del demonio e prendere la decisione definitiva di essere il Messia atteso. Anche la Chiesa ha legato questo tempo di rinnovamento a questo numero santo che ci parla di una strada da percorrere, di una attesa e di un combattimento che può essere anche duro e faticoso. Una stra-

da che conosce prove e tentazioni, ma è anche ricca delle armi della preghiera, di silenzio, della penitenza e della carità e porta dritta alla splendida meta della vita in Cristo.

Per aiutarci a vivere con intensità questo tempo forte vi presento il sussidio del cammino quaresimale intitolato: **“Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore”**. Prendiamo questo titolo da un’antica formula cristiana. Le lettere che formano la parola “pesce” in greco, quando scritte in maiuscolo (**ΙΧΘΥΣ**), formano un acronimo con le iniziali dell’espressione in greco antico **“Ιησοῦς Χριστός, Θεοῦ Υἱός, Σωτήρ”**, che significa “Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore”, una delle più antiche formule di fede cristiana. In chiesa sarà posto un cartellone con il simbolo paleocristiano del pesce che i primi cristiani usavano per esprimere la propria fede in Cristo. Il pesce rappresentato sul cartellone è suddiviso in cinque parti, corrispondenti alle cinque domeniche di Quaresima. Ogni domenica viene aggiunta al cartellone una lettera della parola “pesce” in greco. Saranno anche appese alle colonne della chiesa le parole chiave sulle quale declineremo *il tema del silenzio*: solitudine, contemplazione, purificazione, amore, comprensione reciproca. La Quaresima possa essere il tempo del silenzio per riscoprire la nostra fede in Gesù salvatore, vero uomo e vero Dio. Possiamo dire che anche per noi la Quaresima e la Pasqua sono un tempo prezioso per esplorare, per guardare avanti, oltre la soglia di questa vita e pregustare nella santa Eucaristia e in tutti i Sacramenti la gioia dell’incontro con Dio.

Buona Quaresima!

*Don Marco*

Nel silenzio possiamo vincere ogni tristezza e solitudine che spesso rendono incerte le nostre giornate. Dobbiamo aprirci al silenzio e lasciare entrare l’amore di Dio nel nostro cuore. Oggi il Salvatore ci incontra nella verità per riempirci di questo amore.

*DOMANDE*

Quale provocazione raccolgo per la mia adesione di fede dal vangelo di questa domenica?

A quale vita aspiro: quella piena proposta da Gesù, nella prospettiva del dono di sé e della resurrezione, o quella che si identifica con la semplice ricerca del benessere e della longevità? Cerco dei momenti di silenzio per affidarmi a Dio e consegnare a Lui ogni mia preoccupazione?

*SEGNO*

Sembrano moltiplicarsi forme di tristezza e solitudine che rendono il futuro ostaggio dell’incertezza e privano della serenità. È così che sorgono spesso sentimenti di malinconia, tristezza e noia, che lentamente possono portare alla disperazione.

Oggi il SALVATORE ci incontra nella verità per riempirci dell’AMORE che porta nel cuore la vera VITA.

Portiamo all’altare la parola "AMORE" e la colleghiamo alla lettera Sigma ( $\Sigma$ ) la quinta lettera del nome di Gesù in greco ( $\Sigma\omega\tau\eta\rho$ ), che significa “Salvatore”.

che il segno concreto della potenza vivificante di colui che già ora ha “parole di vita eterna” perché “come il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in sé stesso”. In lui è la vita. Egli porta agli uomini la vita della grazia. È il Signore della vita e della morte, venuto a portare agli uomini la vita eterna. Egli manifesta che ha il potere di dare agli uomini la vita che non ha fine.

“Lazzaro, vieni fuori!”. Gesù chiama alla vita non soltanto Lazzaro, ma tutti noi perché mediante la fede veniamo alla vera vita: “Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna...”. Cristo abbatte il muro della morte, in Lui abita tutta la pienezza di Dio, che è vita, vita eterna.

La fede è il luogo della resurrezione e l'amore ne è la forza. Gesù dona il suo Amore onnipotente. L'amore integra la morte nella vita e trova il senso di quest'ultima nel dono: dare la vita diviene un dare vita. Avere fede in Gesù, che è resurrezione e vita, significa fare dell'amore un luogo in cui la morte viene messa a servizio della vita. Le storie del Vangelo non sono scritte solo per essere lette, ma per essere vissute. La storia di Lazzaro è stata scritta per dirci che c'è una risurrezione del corpo e c'è una risurrezione del cuore: se la risurrezione del corpo avverrà “nell'ultimo giorno”, quella del cuore avviene, o può avvenire, ogni giorno. E così ogni giorno, ogni cristiano dona la vita quando si mette nella predisposizione di amare l'altro.

La resurrezione di Lazzaro è il segno potente dell'Amore. L'amore è vita, genera vita. Il Signore Gesù ha saputo attendere e sperare, anche di fronte alla morte dell'amico Lazzaro. Un Silenzio che si è aperto all'amore che ha donato la vita perché Lazzaro è risorto.

Prima domenica di Quaresima

## **Il silenzio e la SOLITUDINE** ***IOTA***



*Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,1-11)*

*In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».*

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».*

*Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*

*allontanò da lui fino al momento fissato.*

*MEDITAZIONE SUL VANGELO*

Gesù nella sua peregrinazione, scendendo dai confini della Galilea, si avvicina al Giordano e per un certo tratto la strada, fiancheggiando il fiume, si dirige verso Gerusalemme. In quei giorni lo raggiunse la notizia della malattia dell'amico Lazzaro. Nelle meditazioni del vangelo di Giovanni abbiamo incontrato il segno dell'"acqua" (la samaritana); poi il segno della "luce" (il cieco); in questo capitolo un altro segno, "la vita", che sintetizza tutto il cammino del cristiano, che è un continuo esodo dalla morte alla vita.

La risurrezione di Lazzaro è l'ultimo e il più grande segno operato da Gesù prima della sua morte. Molti temi s'intrecciano nel racconto: l'amore di Gesù a Lazzaro e alle sue sorelle, il presentimento della sua morte imminente, la risurrezione, l'autorivelazione di Gesù come risurrezione e vita... ma soprattutto la manifestazione della sua gloria e la fede corrispondente.

"Questa malattia non è per la morte". Gesù aspetta senza preoccuparsi che l'amico Lazzaro sia morto. Egli attende che il ciclo della morte si compia in Lazzaro, affinché l'iniziativa del Dio della vita si manifesti in tutto il suo spessore. Ma, soprattutto, Gesù vuol preparare i discepoli a comprendere il miracolo come un "segno", in cui possano scoprire la gloria del Padre e di Gesù, affinché i discepoli credano, e nella fede incontrino la vita. Siamo condotti da Gesù di fronte ad un nuovo appuntamento della fede: veniamo provocati a una fede più grande nella sua persona. Si tratta di credere in lui già ora, al presente e non soltanto al futuro: "Gesù è la risurrezione e la vita".

"Credi tu questo?". La risurrezione di Lazzaro non è soltanto un segno della risurrezione generale, nell'ultimo giorno, ma an-

*sero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».*

*Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».*

*Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.*

*MEDITAZIONE SUL VANGELO*

Ogni giorno siamo posti di fronte alle scelte fra il bene e il male, con diverse intensità e sfumature, e il Vangelo di questa domenica ci introduce nel cammino verso la Pasqua riassumendo in modo drammatico le tentazioni che anche Gesù ha vissuto e che noi sperimentiamo nella nostra vita.

Gesù rimane nel deserto per quaranta giorni sottoposto alle tentazioni del diavolo.

Satana fa leva sul titolo di “Figlio di Dio” per allontanare Gesù dall'adempimento della sua missione: «Se tu sei Figlio di Dio...» gli ripete e gli propone di compiere gesti miracolosi, come trasformare le pietre in pane per saziare la sua fame; buttarsi giù dalle mura del tempio lasciandosi salvare dagli angeli; adorarlo per avere il dominio sul mondo.

Attraverso questa triplice tentazione il diavolo mira, in modo perverso, a distruggere la relazione tra Gesù e il Padre, vuole distoglierlo dalla via dell'obbedienza per portarlo sulla falsa scorciatoia del successo e della gloria, vuole minare la sua coscienza di essere Figlio e farlo dubitare del grande amore di Dio.

E come con Gesù, il tentatore fa lo stesso anche con noi attraverso le seduzioni della sicurezza della vita materiale (il pane), del potere (i regni) e della gloria (sfidare Dio).

Come resistere alle tentazioni allora? Come sconfiggere il male con il bene?

Gesù riesce a contrastare il maligno con un'arma potentissima: la Parola di Dio, unico vero nutrimento dell'anima... "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di

Dio". E così il Figlio, pieno della forza dello Spirito Santo, esce vittorioso dal deserto.

Ed è proprio nel deserto che ci colloca il percorso quaresimale, un luogo in cui Gesù è solito trascorre del tempo in solitudine e preghiera, luogo di silenzio privo di parole umane, ambiente favorevole al risuonare della Parola autentica, quella di Dio.

Come con Gesù, il Signore conduce anche ciascuno di noi in quel luogo solitario per parlare al nostro cuore, perché è nel silenzio e nella solitudine che possiamo vivere un'esperienza di intimità vera con Lui.

La solitudine talvolta può essere difficile, dolorosa, problematica. Può far affiorare le nostre angosce e le nostre paure.

Provare quella solitudine assoluta generata dal silenzio ci porta, infatti, alla consapevolezza del nostro non bastare a noi stessi, del nostro infinito bisogno d'Amore.

Ma non dobbiamo fuggire dal silenzio e dalla solitudine, perché il cuore umano è aperto alla voce di Dio proprio in quei momenti della vita, momenti che ci permettono di entrare in comunione con Lui, di percepire la Sua presenza in grado di colmare la sete d'infinito.

Non dobbiamo temere perché, pur nella solitudine, in realtà non siamo mai soli: siamo sempre in due!

Riscopriamo allora il valore del silenzio e della solitudine; può essere un'occasione propizia per far luce in noi stessi, sul nostro cammino di fede e sulla nostra chiamata alla missione a servizio del Vangelo.

*nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

*Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.*

*Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dis-*

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 11, 1-45)

*In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparsa di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».*

*All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».*

*Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era*

DOMANDE

Sono tentato di chiedere a Dio un segno prodigioso, una prova che il suo amore è vero?

Riesco a ricavarmi un tempo per rientrare in me stesso, riflettere e mettermi in ascolto della Parola?

Ho pausa della solitudine o cerco qualche minuto per rimanere solo con me stesso?

SEGNO

Il termine ΙΧΘΥΣ, che in greco antico significa “pesce”, è l'acronimo usato dai primi cristiani per distinguersi, per riconoscersi fedeli di Gesù. È uno dei simboli cristiani più antichi: i primi cristiani disegnando il pesce, e iscrivendovi la parola ΙΧΘΥΣ, esprimevano la loro fede.

In questo tempo di Quaresima, proprio questo segno ci accompagnerà, nella speranza che sia un tempo propizio per riscoprire la nostra fede in Gesù. Portiamo all'altare la parola “SOLITUDINE” e la colleghiamo alla lettera "Iota" (I), la prima lettera del nome di Gesù in greco (Ιησοῦς) “Iēsoûs”.

PREGHIERE DEI FEDELI

Il luogo della tentazione, per Gesù come per ognuno di noi, è il cuore, che conosce le aridità e i miraggi del deserto, il cuore che subisce le seduzioni del potere e delle scelte egoistiche, il cuore

*Prima domenica di Quaresima*

---

che nutre illusioni di altezze e di glorie. Signore, rendici forti e aiutaci a non cedere alle tentazioni di ogni giorno e a scegliere sempre il bene, guidati dal tuo amore.

Preghiamo

Signore fa' che in noi cresca la fame di ciò che veramente conta e dacci il tuo Pane di vita: l'unico davvero importante.

Preghiamo

*Quinta domenica di Quaresima*

---

Quinta domenica di Quaresima

**Il silenzio dell'AMORE**  
***SIGMA***



*Quarta domenica di Quaresima*

---

Signore Gesù come un buon padre di famiglia non ti stanchi mai di aspettarci e ogni giorno rimani in attesa del nostro ritorno gioendo anche per un solo nostro passo verso di te, lasciandoci il tempo e lo spazio per capire, rendici capaci a mettere da parte il rancore e insegnaci a ristabilire relazioni nuove all'insegna della comprensione e dell'accoglienza.

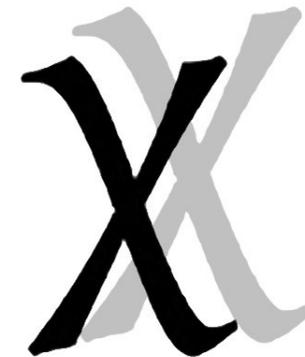
Preghiamo.

*Seconda domenica di Quaresima*

---

Seconda domenica di Quaresima

**Il silenzio che si apre alla CONTEMPLAZIONE**  
*CHI*



*Dal vangelo secondo Matteo (Mt 17,1-9)*

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.*

*Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».*

*All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.*

*Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*

DOMANDE

Quando sono rimasto in silenzio per lasciare spazio alla comprensione reciproca per vedere Dio e l'altro e non solo me stesso?

Quando ho operato con reciproca comprensione e quindi mi sono rivelato uomo o donna di pace?

SEGNO

Sappiamo vivere il momento, ma è il silenzio dell'attesa che ci insegna a vivere il tempo di Dio. Il momento lo teniamo adesso tra le mani ed è già fuggito. Ma è il tempo di Dio, infinita pazienza, che ci dona la speranza che illumina ogni passo di una vita insieme e ci assicura che anche nel peggiore dei drammi è possibile la COMPRESIONE RECIPROCA.

Portiamo all'altare la parola "COMPENDERSI" e la colleghiamo alla lettera Ypsilon (Y), la quarta lettera del nome di Gesù in greco (Υἱός), che significa "Figlio".

PREGHIERE DEI FEDELI

Signore Gesù, ti prego per la mia famiglia: fa che ogni giorno riusciamo a prestare ascolto alla tua parola e a non allontanarci da te, per essere sempre la casa in cui ognuno è accolto, amato, accompagnato.

Preghiamo.

quista la vista.

In questo cieco non vi è ancora la fede, infatti con i farisei che lo interrogano incessantemente non si esprime da discepolo, forse per paura o forse perché ancora non ha capito il vero senso di ciò che gli è accaduto, si limita ad affermare l'evidenza di ciò che lo ha portato alla guarigione. Non vi era effettivamente comprensione di tutto ciò e i farisei continuarono ad insistere, interrogando anche i genitori, perché confermassero che il figlio non fosse cieco dalla nascita. Gesù in tutta questa parte della lettura rimane in silenzio, lascia la libertà al cieco di esprimersi come meglio crede godendo di quella libertà che Dio ha dato a tutti noi, quella di sbagliare, di correggerci e di pentirci. Al termine del passo Gesù apre definitivamente gli occhi al cieco nel momento in cui chiederà: «Credi tu nel Figlio dell'uomo? Rispose: Chi è, Signore, perché io creda in lui? Gli disse Gesù: Tu lo hai veduto, è colui che parla con te. E quello: Credo, Signore! E si prostrò davanti a lui».

La nostra vita avrà avuto momenti in cui, con la nostra famiglia, con il prossimo, ci sono state incomprensioni, anche se la nostra fede è salda, non abbiamo mai pensato di avvalerci degli insegnamenti che giungono dal vangelo di Gesù. Cioè di fermarci in silenzio aspettare di poter comprenderci reciprocamente. Il cieco è tornato a vedere: vedeva Gesù. Cioè è tornato in relazione. Chi entra in relazione con l'altro esce dalla prigione del proprio io. Ecco perché Gesù vuole che torniamo a vedere, proprio perché usciamo da noi stessi e andiamo incontro a Dio e all'altro. Il silenzio è tanto importante nella relazione perché favorisce l'ascolto del cuore. Un silenzio che ascolta Dio e sa ascoltare il fratello.

*MEDITAZIONE SUL VANGELO*

La seconda domenica di Quaresima è detta della Trasfigurazione. È un periodo significativo: la settimana scorsa siamo stati invitati ad attraversare il deserto con il Signore e a superare le tentazioni; oggi, invece, siamo chiamati a salire sul monte per contemplare il volto di Dio.

La traduzione esatta è quella che vede i discepoli che salgono con Gesù sul monte a vedere la sua "metamorfosi": lì gli apostoli posso intravedere la Sua divinità.

La trasfigurazione è, infatti, un raggio di luce che ci invita a cogliere il senso profondo delle cose; così noi, se vogliamo vivere il Vangelo, dobbiamo impegnarci a scoprire la bellezza della vita.

Sperimentando questa intima comunione con Gesù, i discepoli colgono il senso della trasfigurazione e scoprono che Lui è il compimento della Legge, il figlio prediletto, l'amato, il maestro che merita di essere ascoltato anche nelle difficoltà.

L'invito che possiamo cogliere per quest'oggi è di porre attenzione a ciò che veramente conta.

L'episodio evangelico della Trasfigurazione svela cose profonde sulla natura di Gesù, senza le quali non potremmo vivere.

Alla luce di tutto questo, quindi, cosa chiede Gesù a noi? Che corrispondiamo al suo amore, che diventiamo come lui Amore, cioè "divinizzati". Si è trasfigurato davanti a tre discepoli su un monte, insieme a Mosè ed Elia. Tutto questo per aiutare la nostra fede limitata, che non è in grado di vederlo trasfigurato nella situazione che riteniamo normale. In quell'uomo c'è Dio e Dio è quell'uomo.

Seguire il suo esempio e diventare simili a Dio in Cristo, ci permette di assimilare gradualmente la sua natura. L'ordinario, se il nostro cuore è aperto, diventa straordinario in ogni momento se riferiamo tutto a Lui. Così anche l'amore in sé è straordinario perché ci rivela la natura di Dio, che è amore.

L'invito è, quindi, quello di non soffermarsi alla dimensione prettamente terrena, rischiando di rendere quel corpo un "oggetto" tra tanti. Si rischia di dimenticare che il nostro corpo è Tempio dello Spirito Santo.

Il brano ci racconta che i discepoli vennero avvolti da una nube e si ritrovarono da soli con Gesù; nella nostra vita terrena è un continuo trovarsi da soli con Lui, sta a noi ascoltarlo; ma se corrispondiamo con fede al suo amore, lo vediamo trasfigurato nel volto dei famigliari, in quello degli amici, dei colleghi, dei componenti della parrocchia, di tutti quelli che incontriamo. Tutta la nostra vita si trasfigura nell'Amore perché è proprio l'amore che è puro, come le vesti candide di Gesù.

Due semplici parole, quindi, possono sintetizzare questa riflessione: salita e discesa. Abbiamo bisogno di porci in disparte, di salire sulla montagna in uno spazio di silenzio, per trovare noi stessi e percepire meglio la voce del Signore. Questo lo compiamo nella preghiera.

I momenti di preghiera che ci regaliamo, ci offrono occasioni per sentire la vicinanza di Dio nella nostra fragile esistenza. Possiamo così imparare a guardare la realtà a volte faticosa e piena di difficoltà trasfigurata dall'amore di DIO. Con occhi nuovi affronteremo da vincitori tutte le prove.

Ma non possiamo rimanere lì! L'incontro con Dio nella preghiera ci spinge nuovamente a "scendere dalla montagna" e ri-

*MEDITAZIONE SUL VANGELO*

Nel vangelo di Giovanni accade spesso che Gesù prima faccia una affermazione e poi quasi la traduca in un gesto. Abbiamo meditato quando ha detto: "Sono io l'acqua"; ora ci spostiamo a meditare su dialogo tra Cristo e il cieco su quanto sia importante la comprensione reciproca e come questa si possa concretizzare in tutti grazie alla libertà di operare che Dio ha dato a chiunque.

Gesù afferma di essere venuto in questo mondo «perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». E infatti quello di questa settimana è il racconto di come una persona cieca dalla nascita acquisti la vista degli occhi, ma anche quella del cuore, e di come alcuni che ritenevano di vedere sprofondino nell'oscurità, avendo rifiutato la luce. La guarigione raccontata in questo brano non è solo quella fisica: Gesù non dona al cieco solo la vista, ma anche la fede. Questa ci apre a Dio e agli altri. Uscire da noi stessi e aprirci alla fede e al rapporto con Dio e con l'altro, ci porta a vedere oltre e alla comprensione.

Nei rapporti tra le persone, la comprensione reciproca è il nodo fondamentale per la relazione e una persona impara a conoscere se stessa attraverso la comunicazione con l'altro: in famiglia, al lavoro, nella società.

Gesù, in questo passo del Vangelo, cosa fa? All'inizio compie un gesto curativo: nel mondo antico alla saliva veniva attribuito il valore di medicamento e Gesù sputa per terra e impasta del fango che viene spalmato sugli occhi del cieco. Egli segue le indicazioni di Gesù e dopo essersi lavato alla piscina di Siloe, ac-

*Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 9, 1-41)*

*In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».*

*Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*

*Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Sìloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».*

tornare in basso, nella pianura, dove incontriamo tanti fratelli appesantiti da fatiche, malattie, ingiustizie, ignoranze, povertà materiale e spirituale. A questi nostri fratelli che sono in difficoltà, siamo chiamati a portare i frutti dell'esperienza che abbiamo fatto con Dio, condividendo la grazia ricevuta.

#### DOMANDE

Perché ci annoiamo di fronte a quello che riteniamo "ordinario"?

Cosa ci manca per vivere lo straordinario nell'ordinario?

Chiedo a Dio la forza per leggere nella fede gli avvenimenti della mia giornata?

#### SEGNO

Non sono pochi gli uomini e le donne che cominciano a sentirsi insoddisfatti.

Risulta loro difficile vivere senza uno scopo e un significato profondo. Non basta passarsela bene. Ci vuole qualcosa di più, un soffio nuovo, un'esperienza diversa che salvi dal vuoto, dalla delusione e dall'assurdo di una esistenza superficiale

In modo spesso confuso e inconsapevole, cercano un'esperienza di salvezza, un incontro nuovo con la realtà più profonda della vita. L'incontro con CRISTO vivo non ci lascia uguali, ma ci fa CONTEMPLARE un nuovo punto di vista sulla nostra storia, sulle situazioni e sulle persone che ci circondano, ci

trasforma in apostoli del Regno. L'esperienza del suo amore ci fa comprendere la gioia di dare tutto per il Tutto, abbandonando una vita vissuta a metà per cominciare a donarci nell'amore. Portiamo all'altare la parola "CONTEMPLAZIONE" e la colleghiamo alla lettera "Chi" (X), la seconda lettera del nome di Gesù in greco (Χριστός), "Christos" unto "del Signore".

*PREGHIERE DEI FEDELI*

Signore Gesù, ti preghiamo per tutti coloro che non riescono a credere in Te: per chi dubita della Tua Parola, del Tuo amore e della salvezza che ci hai donato.

Preghiamo

Signore Gesù, tu lo sai, non è facile seguirti sempre ogni giorno. Aiuta le nostre famiglie a far sì che questo periodo di Quaresima diventi un allenamento che per avere dei buoni risultati, ha bisogno di perseveranza e silenzio.

Preghiamo

Quarta domenica di Quaresima

**Il silenzio che lascia spazio alla  
COMPRESIONE RECIPROCA  
*YPSILON***



in greco (Θεοῦ), che significa “di Dio”.

*PREGHIERE DEI FEDELI*

Signore Gesù, insegna a tutti noi, Chiesa in cammino verso la Pasqua, a rispondere al male, come hai fatto Tu: scegliendo il bene, l'amore. Tu hai scelto di restare con Dio.

Preghiamo

Signore Gesù, dona a tutti noi la forza di seguire i Tuoi sentieri che ci portano alla fonte di vita, necessaria a tutti noi per non cadere nelle maglie del male che ci vuole portare lontano da Te e dacci la forza di non smettere mai di attingere le nostre anfore pesanti alla Sorgente della Tua acqua Viva e purificatrice.

Preghiamo

Terza domenica di Quaresima

**Il silenzio che favorisce la PURIFICAZIONE  
*THETA***



*Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-42)*

*In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samarìa chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.*

*Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».*

*Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore — gli dice la donna —, dammi quest'acqua, perché io non abbia*

Purificarci significa ritrovare la fiducia in Dio che ci rinnova e guarisce il nostro cuore dalle ferite che ci chiudono e ci rendono cinici e indifferenti. Abbiamo bisogno di purificarci dalle logiche troppo umane che vogliono spiegare tutto, ma non nella prospettiva della fede. Essere purificati significa immergersi nell'amore di Dio che ci salva e ci rende nuove creature. È il silenzio della purificazione.

#### DOMANDE

Sono soddisfatto della vita che conduco? Qual è il fine mia esistenza? Vivo o mi lascio vivere?

Mi metto in silenzio per "ascoltare" la voce di Dio che mi invita a seguirlo in un cammino spirituale?

Mi capita di giudicare il mio prossimo, di non aver la pazienza di ascoltarlo o addirittura di non incontrarlo?

Riconosco nel sacramento della confessione un'occasione di purificazione? Lo desidero?

#### SEGNO

Senza l'acqua di vita di Cristo saremo sperduti, attratti da altre acque che non ci purificano l'anima, acque stagnanti. Noi abbiamo bisogno dell'incontro con Cristo che ci darà acqua che lava, purifica, che dà vita, che è vita e ci salverà.

Portiamo all'altare la parola "PURIFICAZIONE" e la colleghiamo alla lettera theta (Θ), la terza lettera del nome di Gesù

volge e sorprende, perché viene a spezzare le catene, a tirarci fuori dai pozzi profondi della nostra storia.

Anche noi abbiamo bevuto di quell'acqua zampillante e purificatrice quando i nostri genitori ci hanno battezzato. L'acqua che ci ha bagnati ci ha tolto il *peccato originale*, ma tutto è inutile se crescendo non prendiamo il sentiero che porta alla *Fonte*.

Spesso ci sentiamo così immeritevoli di amore, di felicità, come ha fatto la samaritana, che ci chiudiamo nei nostri meccanismi di difesa, ci creiamo un mondo di false sicurezze, un mondo a nostra misura, e così rassegnati, evitiamo le persone e le occasioni di conoscere altre *seti* per paura di rischiare un incontro.

La Samaritana cerca il dialogo e pone questa domanda: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo, quando egli verrà ci annuncerà ogni cosa". Le dice il Signore: "Sono io che parlo con te". La donna non sa di essere già nella risposta, e mentre ogni giorno con costanza chiede a Dio che la liberi del suo fardello, ora lei è lì davanti alla *Risposta*, senza nemmeno accorgersene.

Alla sua domanda: "Signore dammi quest'acqua perché io non abbia più sete" lei capisce che quel "Forestiero" sta parlando al suo cuore, al suo profondo intimo dolore e si sente nuova, rinata e messa nella possibilità di essere liberata da tutto ciò che l'opprime, ora può dire a tutti senza vergogna e timore: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto: Che sia lui il Cristo?"

Non è semplice arrivare a Dio, ma con lo sforzo umano, con la costante ricerca, con il discernimento e la volontà ci si può arrivare, Lui ci attende sempre al nostro pozzo. Chiediamogli umilmente di aiutarci donandoci un po' della Sua acqua viva che per noi è essenziale per purificarci l'anima e rinascere.

*più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora — ed è questa — in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».*

*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.*

*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».*

*Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

MEDITAZIONE SUL VANGELO

Il Vangelo che la Chiesa ci regala in questa terza domenica di Quaresima è quello della Samaritana. È un brano in cui si parla della *preziosità dell'acqua*. In questo Vangelo vi sono solo due personaggi, ed entrambi assetati in un modo diverso.

C'è Gesù che durante un viaggio dalla Giudea alla Galilea, passa per la Samaria, e, nei pressi della città di Sicàr, si ferma al pozzo di Giacobbe mentre si avvicina ad attingere dell'acqua una *samaritana*.

Questa donna, non solo fa parte di una minoranza disprezzata, ma è anche rifiutata dalla sua stessa gente. È una donna con un'immagine di sé fallita, ferita, che ha profondi sentimenti di colpa e di indegnità e che sente che nessuno potrà amarla. Per questo motivo, per non essere schernita dalle altre donne del paese, viene a prendere l'acqua tutta sola a un orario quando il sole brucia, e quando portare anche un piccolo peso è faticoso.

Il dialogo di Gesù con la Samaritana si svolge in un contesto *di fatica* intorno al pozzo, tutto avviene grazie alla sete di entrambi: *di acqua* per Gesù stanco e affaticato dal viaggio e *di relazioni profonde* per la donna che porta in sé la fatica della propria vita.

Dio entra nelle povertà più profonde e dolorose e lo fa in punta di piedi chiedendoci da bere. A volte pensiamo che il Signore cerchi in noi le nostre capacità straordinarie i nostri talenti ma quello che cerca, invece, è il bisogno di Lui, di vita, di verità e noi, con umiltà, dovremo chiedergli: *Dammi la Tua acqua pura di sorgente perché io non abbia più sete e continui ad andare ad attingere acqua in pozzi dove la sete diventa arsura*. Bere dell'acqua viva di Cristo, significa credere in Lui, dar fiducia ad un amore che scon-